

28 Feb 2017

## **Appalti/2. In vigore da oggi le nuove regole per la qualificazione dei progettisti**

Giuseppe Latour

Contributo integrativo obbligatorio per le società di ingegneria. Comunicazioni dei dati all'Anac per la costituzione del casellario. E stop alla norma sui giovani. Sono questi gli elementi chiave del decreto n. 263 del 2016, il provvedimento sui requisiti che, in base al nuovo Codice appalti, vanno rispettati per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura. Andrà in vigore da oggi. E, soprattutto, risolverà la questione della contribuzione che era saltata con il nuovo Codice e sulla quale il Consiglio nazionale degli ingegneri aveva protestato a più riprese.

Partiamo proprio dalla questione dei contributi. Il problema riguarda l'obolo tradizionalmente versato dalle società di ingegneria a Inarcassa: stando ai bilanci dell'ente, la partita vale circa 50 milioni di euro all'anno. In base a una formulazione infelice del Codice appalti, questa parte della contribuzione rischiava di saltare, con una ricaduta evidente sui conti dell'ente di previdenza. Sin da subito, però, era apparso chiaro che quell'errore andava sanato: impossibile pensare a un regalo di questa portata per le società di ingegneria. Alla fine, è stato il Mit a incaricarsi della soluzione.

Il decreto sui requisiti per l'affidamento dei servizi di architettura e di ingegneria, allora, all'articolo 8 contiene un passaggio dedicato alla regolarità contributiva. Qui si dice che «fermo restando quanto previsto in materia di Durc dalla legislazione vigente», alle società tra professionisti e alle società di ingegneria «si applica il contributo integrativo qualora previsto dalle norme legislative che regolano la cassa di previdenza di categoria cui ciascun firmatario del progetto fa riferimento in forza della iscrizione obbligatoria al relativo albo professionale».

Dal momento che l'ordinamento di Inarcassa prevede il pagamento del contributo, allora, il problema è risolto, come era stato chiesto a più riprese, nei mesi scorsi, dai professionisti. Per il resto, il provvedimento fissa i requisiti che i diversi soggetti devono rispettare per stare sul mercato: professionisti singoli, studi, società, raggruppamenti temporanei, consorzi stabili. Da oggi avranno tutti (professionisti esclusi) l'obbligo di comunicare all'Anac i loro dati identificativi: saranno inseriti nel casellario delle società di ingegneria e professionali.

Ma a fare rumore è anche quello che manca nel decreto. Un passaggio presente nella prima bozza, infatti, è stato completamente cancellato: riguarda i giovani. Il provvedimento nella prima versione prevedeva che i bandi per servizi di architettura e ingegneria potevano essere strutturati in modo da favorire chi ha meno anni. «Le stazioni appaltanti – scriveva il ministero - possono stabilire punteggi premianti nell'ambito del bando di gara per le società, i consorzi o i raggruppamenti temporanei che prevedono più di un giovane professionista o che abbiano stipulato accordi di formazione professionale per laureati abilitati da meno di cinque anni nelle materie tecniche, mediante l'attivazione di apposite convenzioni con istituti universitari». Questo passaggio, nella versione finale, è stato interamente stralciato.